

# I Pallavicino e le isole Egadi

di Romualdo Giuffrida

Impegnati in una serie ininterrotta di guerre che dall'epoca di Carlo V avevano imposto l'impiego di enormi mezzi finanziari reperiti attraverso, sia consistenti prelievi fiscali, sia vistosi prestiti che avevano vincolato a favore di mercanti-banchieri stranieri le risorse dei propri regni, gli Asburgo di Spagna intorno al 1630 avevano avuto urgente bisogno di denaro per alimentare la lotta in cui erano tornati ad impegnarsi.

Sin dal luglio 1629 Filippo IV aveva ordinato anche al Vicerè di Sicilia che per «sacar dinero» vendessero al miglior offerente tutti i cespiti finanziari di pertinenza dello Stato, rendite, feudi, cariche pubbliche, diritti di *mero e misto imperio*.

Se tale macroscopica operazione da un lato costituì per lo Stato un depauperamento delle sue risorse con la conseguente paralisi per lungo tempo di ogni attività di carattere economico e sociale, tuttavia dall'altro dovette presentare aspetti piuttosto vantaggiosi per la borghesia prevalentemente mercantile straniera operante in Sicilia se fu indotta a realizzarvi consistenti investimenti.

Tra tali operatori una posizione di primo piano, anzi pressochè di monopolio, da tempo detenevano i mercanti-banchieri genevesi i quali tra l'altro impiegarono i consistenti capitali di cui disponevano anche nell'acquisto di beni demaniali quali le tonnare.

Tra i vari finanziari genevesi che operarono in Sicilia a partire dal 1633 fecero la loro comparsa Gregorio, Antonio e Giacomo Brignone.

Gregorio il 1° settembre 1633 concesse alla Regia Corte un prestito di scudi 13.333.44 (1); Antonio il 19 luglio 1634 acquistò per onze 10.400 la Secrezia di Naro (2); Giacomo il 26 novembre 1633 prestò alla Regia Corte onze 5.600 (3); il 7 giugno 1634, *pro persona nominanda*, acquistò la Secrezia di Sciacca per onze 6.400 (4); il 19 settembre 1634 prestò sempre alla Regia Corte scudi

9.000<sup>(5)</sup>; il 5 settembre 1634, rappresentato da Ottavio del Bono, prese in gabella per onze 7.000 all'anno le isole di Favignana, Levanzo e Marettimo con le relative tonnare<sup>(6)</sup>.

Giacomo Brignone realizzò tale operazione per ottenere dalla Tesoreria siciliana il rimborso di un grosso credito.

Infatti il 25 febbraio 1635 poiché «si ritrova (va) creditore... di molta somma per mezzo di armi consegnate»<sup>(7)</sup> ottenne che 5.000 onze del suo credito fossero computate in conto della *pleggeria* (cauzione) che avrebbero dovuto versare per la gabella delle isole Egadi e onze 8.000 gli venissero computate in conto delle somme che avrebbero dovuto corrispondere per il pagamento delle annualità della medesima gabella.<sup>(8)</sup>

Le pressanti esigenze finanziarie del Governo di Madrid indussero il Viceré di Sicilia a mettere in vendita le Isole Egadi al migliore offerente.

Con atti del 16 dicembre 1637,<sup>(9)</sup> 23 febbraio e 13 aprile 1640,<sup>(10)</sup> il genovese Camillo Pallavicino acquistava per complessive onze 75.000 a titolo allodiale dalla Regia Corte di Sicilia le isole di Favignana, Levanzo, Formica e Marettimo col mare circostante

Se il Pallavicino da un lato acquistò le Egadi per recuperare una buona parte dei crediti che vantava nei riguardi della Tesoreria Siciliana,<sup>(11)</sup> dall'altro pose le premesse perché la grossa operazione finanziaria divenisse un investimento redditizio.

Il Pallavicino infatti ottenne che la Regia Corte consentisse che le Egadi venissero messe a coltura e nel contempo popolate.

L'atto del 16 dicembre 1637 prevede infatti che potesse «dare a censo terreno da fare case seu vigne o giardino lo quale terreno - si precisò - sia in quella parte che sarà designata per la Regia Corte et per censo si habia a pagare a ragione di tarì uno per canna o meno, con l'intervento et licenza del Tribunale del Real Patrimonio, per far case; et per fare vigna seu giardini a ragione di unza una la salmata da cordiarsi con corda che solino cordiarsi le terri che si donano a seminare... quale censo durante la presente venditione sia del detto compratore...»<sup>(12)</sup>.

Il 16 luglio 1640, Giacomo Brignone che, da gabellotto delle isole, aveva spianato la via ai Pallavicino e quindi ne era divenuto procuratore, ottenne la «licentia» di popolarle<sup>(13)</sup>.

L'isola di Marettimo e quella di Formica furono lasciate incolte e disabitate<sup>(14)</sup>. A Levanzo invece, con l'impegno di un capitale di 576 onze, venne realizzato un vigneto di 96 mila piante e furono costruiti un magazzino e un palmeto<sup>(15)</sup>.

Favignana fu resa coltivabile e quindi popolata.

Al momento dell'acquisto l'isola era un'aria petraia di circa 19 Km<sup>2</sup> priva di acqua<sup>(16)</sup>. Presentava però in alcune parti la possibilità di reperirvi risorse idriche giacché attraverso uno strato di pietra arenaria denominata «*cantone*» scaturiva acqua salmastra che, opportunamente filtrata, fu riconosciuta «atta a bevorsi nonché ad innaffiare i terreni»<sup>(17)</sup>.

Poiché il popolamento di Favignana era condizionato dalla disponibilità di terra coltivabile i Pallavicino, mediante costose opere di scasso, ne bonificarono buona parte del suolo<sup>(18)</sup>.

Nel contempo: vi fecero costruire la chiesa parrocchiale e diversi magazzini; recintarono infine terreni destinati a giardini. Risulta inoltre che tra il 1640 e il 1799 effettuarono le seguenti cessioni a censo<sup>(19)</sup>:

- canne 2150 di terreno fabbricabile per un censo annuo di        onze 22.23.6
- salme 152 0.4 di terreno seminativo per un censo annuo di    onze 234.26.5.5
- salme 7 12.2 di terreno a giardino per un censo annuo di    onze 23.4.15.5

Tali cessioni, di cui si avvantaggiarono 271 capifamiglia, risultarono così ripartite: 67 di piccoli appezzamenti di terreno coltivabili a giardino (da un minimo di 2 carrozzi ad un massimo di quattro tumoli); 134 di terreni per chiuse seminatave; 130 per aree fabbricabili; 42 per il pascolo di 177 vacche.

Vari capifamiglia beneficiarono di due o più di tali cessioni.

L'abitato si sviluppò<sup>(20)</sup> a sud-ovest della Cala grande e della costa settentrionale dell'isola attorno alla chiesa Madrice e tra i forti di San Leonardo e San Giacomo.

Il terreno al margine sud-ovest dell'abitato, esteso poco più di sette salme, venne utilizzato per la coltivazione di ortaggi.

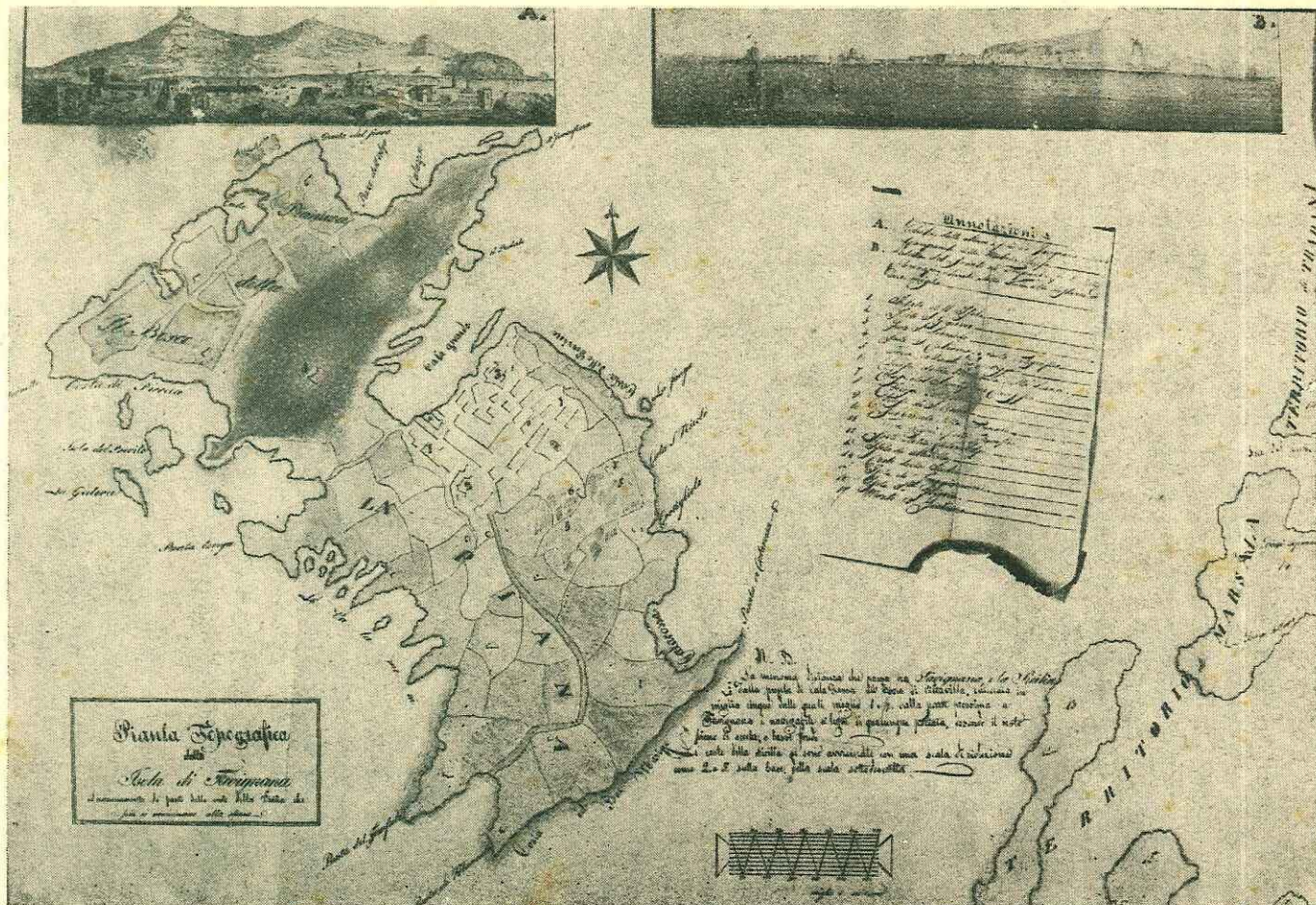
Il terreno della parte meridionale dell'isola, denominata La Piana, e quello della pianura a nord-est, detto il Bosco, per complessive 152 salme, vennero destinati a seminerio e pascolo.

L'operazione di popolamento di cui abbiamo ricostruito gli aspetti fondamentali ovviamente fu realizzata dai Pallavicino per potere reperire *in loco* le ciurme necessarie per la pesca dei tonni effettuata sino allora da personale stagionale reclutato dai gabelloti soprattutto a Trapani e a Marsala.

Sull'andamento della gestione dell'azienda impiantata dai Pallavicino nelle isole Egadi sinora abbiamo reperito dati parziali e solo a partire dalla fine del settecento.

Nel 1798 tale gestione presentò un *deficit* di onze 746.1.12.1 giacché a fronte di un'entrata di onze 8217.27.7.5 stava una uscita di onze 8963.27.<sup>(21)</sup>

In quanto alla produzione delle tonnare possediamo dati che, pur parziali, sono abbastanza significativi.



Pianta topografica dell'Isola di Favignana, redatta nella prima metà dell'Ottocento

Nel decennio 1789-1798 furono esportati per fuori Regno <sup>(22)</sup>:

— dalla tonnara di Formica:	«sorre»	barili 1488.72.74
	tonnine nette	barili 7004.72
— dalla tonnara di Favignana:	«sorre»	barili 1186
	tonnine nette	barili 6277

Tra il 1811 e il 1819, dedotta la decima spettante alla Mensa Vescovile di Mazara, il guadagno netto relativo alla vendita del pescato (tonni, alalunghe, pesci spada) delle menzionate tonnare ascese ad onze 94139.14.18.

Alla fine di tale novennio la gestione delle isole e delle tonnare presentò un attivo di onze 6087.0.15 quale risulta dal seguente bilancio <sup>(23)</sup>:

ATTIVO		PASSIVO	
Ricavato medio annuale della pesca tra il 1811 e il 1819	onze 10459.28.6	Per soggiogazioni	onze 537.22.2
Prodotto dei terreni censiti, gabella di bestiame, <i>fide</i> di bestiame (ovverosia concessioni per pascolo), <i>fide</i> di «cantoni» e di legna (ovverosia di concessioni per cave di pietra o per raccogliere legna)	onze 1316.24.11.5	Per il calato delle tonnare	onze 5000
	onze 11.776.22.17.1	Per salari vari	onze 152
			onze 5690.2.2
— Entrate	onze 11.776.22.17.1		
— Uscite	onze 5690. 2. 2		
— Salvo attivo	onze 6087. 0.15		

Tra il 1840 e il 1855, periodo in cui si trovavano ingabellate a Vincenzo Florio, le tonnare produssero <sup>(24)</sup>: quella di Formica 41.115 barili di pescato vario tipo sotto sale per complessivi cantara, 34.532 e 18.121 barili di tonno sott'olio per cantara 10216; quella di Favignana 45.069 barili di pescato di vario tipo sotto sale per cantara 36.051 oltre a cantara 83 di prodotto seccato.

Se per mancanza di dati non siamo in grado di calcolare il guadagno netto conseguito dal Florio con tale produzione, tuttavia è indubbio che la gestione delle tonnare delle Egadi, dovettero costituire un lucroso investimento. Infatti se esse dettero ai Pallavicino un guadagno netto annuo di onze 10.459.28.6 dal 1811 al 1819 con una produzione media di cantara 2808 all'anno, nel quindicennio 1840-55, allorché la produzione annua ascese in media a cantara 5458 è ovvio che il relativo reddito dovette essere congruo all'aumentato prodotto pur se è da tenere

presente la flessione della sua richiesta sui mercati internazionali anche per la concorrenza delle tonnare della Sardegna.

Se i Pallavicino intorno al 1856 tentarono di vendere allo Stato <sup>(25)</sup> le isole Egadi, tuttavia ne rimasero legittimi proprietari sino al 1874 allorché con atto del 7 marzo le cedettero in vendita <sup>(26)</sup> a Ignazio Florio il cui padre, Vincenzo, come si è detto, le aveva gestito come gabelotto.

Riteniamo opportuno avvertire a conclusione delle note qui pubblicate che esse costituiscono i primi risultati di una ricerca la quale, ulteriormente approfondita, dovrebbe consentirci di accertare quale ruolo esercitò nell'economia siciliana a partire dalla prima metà del seicento la produzione delle tonnare delle Egadi.

ROMUALDO GIUFFRIDA

NOTE

(1) Archivio di Stato, Palermo (d'ora in poi A.S.P.) Luogotenente di Protonotaro (d'ora in poi L.P.), reg. 68 c. 12.

(2) A.S.P., L.P. reg. 68, c. 1066.

(3) A.S.P., *ibidem*, c. 326.

(4) A.S.P., *ibidem*, c. 1025.

(5) A.S.P., *ibidem*, reg. 70, c. 152.

(6) A.S.P., *ibidem*, reg. 70, c. 1026.

(7) A.S.P., *ibidem*, c. 59.

(8) A.S.P., *ibidem*.

(9) A.S.P., *ibidem*, reg. 75, c. 179-262.

(10) A.S.P., Real Segreteria (d'ora in poi R.S.). b. 5401, «Memoria del conte e marchese Pallavicino».

(11) Per intendere il ruolo di primo piano esercitato dal Pallavicino tra i finanziatori della Monarchia spagnola basterà ricordare che il 7 gennaio 1640 egli rilasciò alla Tesoreria di Sicilia una lettera di cambio di ben 200.000 scudi da soldi 80 da versare in dieci mesi in Milano a Marcellino Ayroldi «per conto delle provisioni fatte (dal Regno di Sicilia) per l'anno 1639 prossimo passato e per provisioni della Borgogna...» (A.S.P., L.P., reg. 74, c. 820).

(12) A.S.P., L.P., reg. 75, c. 179-262.

(13) A.S.P., Protonotaro del Regno, reg. 574, c. 124; vedi in Appendice doc. 1.

(14) «L'isola di Marettimo — nota una relazione del 1799 (A.S.P. Conservatore del Regio Patrimonio, reg. 2186, d'ora in poi C.R.P.) — è sempre stata ed è incolta e disabitata, non vi esiste che un piccolo castello, con pochi soldati e relegati...»

L'isola di Formica è un puro scoglio che non gira un miglio e nulla produce. Non vi esiste che il baglio della tonnara e una torre fabbricata a spese delli signori Pallavicino».

(15) A.S.P., C.R.P., reg. 2186, relazione del 1799 cit.

(16) «L'isola della Favignana — riferisce la citata relazione del 1799 — era pure interamente incolta e spopolata... come risulta dal contratto medesimo di compra. Non era la stessa atta a seminerio perché mancante di terreno, essendo il suo suolo tutta pietra, peggio di quello de' Colli di Palermo, onde ingentissima somma v'impiegarono i Pallavicino di tempo in tempo per renderla in alcune parti meno sassosa, suscettibile di qualche coltivazione».

(17) «Osservazioni statistiche sulla estensione, posizione e qualità di terreno delle isole sudette» (A.S.R., R.S., b. 5401); vedi in Appendice doc. n. 2.

(18) Relazione del 1799 cit.

(19) A.S.P., C.R.P., reg. 2186.

(20) Si vede la tavola fuori testo riprodotte l'interessante «Pianta topografica della isola di Favignana» redatta nella prima metà dell'ottocento. (A.S.P., M.A.S., R.S.P., Piante topografiche, n. 33).

(21) Relazione del 1799 cit.

(22) A.S.P., R.S., b. 5401.

(23) *Ibidem*.

(24) A.S.P., Ministero per gli Affari di Sicilia in Napoli, b. 979, fasc. 33.

(25) *Ibidem*.

(26) Il 7 marzo 1874 il marchese Giuseppe Carlo Rusconi col fratello Francesco e la marchesa Teresa Pallavicino, rappresentata dal figlio Giacomo Filippo Durazzo Pallavicini, vendettero a Ignazio Florio, per la somma complessiva di L. 2.750.000 (di cui 500.000 all'atto della stipula del contratto rogato dal notaio Quattrocchi di Palermo e la restante somma in 4 rate annuali di L. 562.500 a partire dal 30-11-1874): le isole di Favignana, Marettimo e Levanzo, Formiche e loro tonnare e mari coi titoli di nobiltà e i relativi diritti; le case, magazzini, giardini, fabbriche, pozzi esistenti nelle isole; tutto l'apparato di mare e di terra delle tonnare; i canoni enfiteutici, le terre libere o coltivate.

Il compratore s'impegnò a: rispettare sino alla scadenza (1877) il contratto di gabella delle tonnare stipulato dai Pallavicino per L. 76.000 annue con Vincenzo Drago; porre a suo carico, la decima parte spettante al Vescovo di Mazara (L. 5950,07), le soggiogazioni perpetue (L. 6.260,93); le assegnazioni alla Chiesa Madre (L.1.000), le imposte vibenti e future.

(Archivio Notarile Distrettuale di Palermo, Atti del notaio Quattrocchi, reg. ... c. 52 e ssgg.).

Doc. 1 - A.S.P., Protonotaro del Regno, reg. 574, c. 124 e segg.

«PRIVILEGIUM HABITANTI INSULE FAVIGNANE PRO SPECTABILE IACOBO BRIGNONE»

Philippus etc. Vicerex et Capitaneus Generalis in hoc Sicilie Regno. Spectabili Iacobo Brignone regio fideli dilecto salutem. Cum in contractu venditionis insularum Favignane Formicularum Levanzi et Maretimi cum earum tonnariis mare piscatione mero et misto imperio et aliis expressatis in contractu stipulato in attis regii Locumtenentis in officio Prothonotarii die 13 aprilis proscime preteriti cum earum jure luendi. Inter alia tibi concessa fuerit facultas habitandi ed habitationem et populationem faciendi in eadem insula Favignane in loco ubi tibi et tuis placuerit et benevisum fuerit; pro eiusdem facultatis executione tenore presentium attendentes ad utilitatem que ex ea habitatione sequi debet nempe terra inculta ad habitatoribus culta fruttum dabat et insula habitatoribus plena melius se ad hostibus defendet, tenore presentis de nostra certa scientia tibi et tuis heredibus et successoribus imperpetuum licentiam et facultatem et potestatem faciendi dittam habitationem et populationem in ditta insula Favignane concedimus ipsamque terram nominari volumus in qua habeatis omnimodam jurisdictionem et in ea percipere et habere possitis omnia jura gabellarum dohane bailulie arrantarie zagati et alia quecumque que habent et habere consueverunt alii Barones huius Regni vassallos habentes pro ut melius inter vos et incolas et habitatores terre predictae erit pattitatum et accordatum. Volumus etiam ut tu et successores tui possitis et valeatis in terra predica uti frui et experire omnimodam jurisdictionem iuxta formam.

Regni capitulorum et in ea castellanum secretum / cappellanum capitaneum iudices iuratos et alios officiales / necessarios et opportunos ordinare vobis imper / petuum benevisis cum omnibus et singulis juris / ditionibus et oneribus solitis et consuetis prout / habent et habere possunt alii castellani et officiales / aliarum terrarum ipsoque receptos et ordinatos / amovere et alios de novo creare et eligere toties / quoties placuerit et benevisum fuerit et expediens videbitur necessarium possitis et valeatis com habitatoribus / ditte terre contractare capitula ordinationes statuta / et alia facere prout melius inter vos et habitatores / ipsos erit pattitatum et accordatum; et possitis et valeatis / uti frui et gaudere omnibus dignitatibus iurisdictione / nibus prerogativis preheminentiis honoribus / et aliis quibus ceteri barones vassallos habentes / in hoc regno de jure vel ex privilegiis literis et / consuetudinibus que in presenti pro expressatis haberi / volumus utuntur et / consuetudinibus que in presenti pro expressatis haberi / volumus utuntur singula facere gerere administrare man / dare disponere que ceteri barones vas-



Pro habitatione et  
 le famigiane  
 pro  
 S. Jacobi Diagonale non et marition illud cum es naxi more  
 pizoc et cap. S. mali orthocephalale Regno p. quod  
 Bruyona Regio et de dilecto et de cum puzi  
 venditione p. solam famigiana p. m. d. l. l. l. l.  
 p. i. t. i. o. n. e. m. a. x. o. e. t. m. i. t. e. p. r. e. s. e. n. t. e. e. t. n. e. q. u. e. a.  
 p. a. s. p. r. o. p. t. u. r. i. g. u. l. a. t. o. p. r. a. t. i. s. R. e. g. i. s. l. o. c. i. t. i. o. n. e. m.  
 p. r. o. p. t. u. r. i. s. d. i. e. l. r. a. p. p. r. e. h. e. n. t. i. p. r. a. e. p. r. e. s. e. n. t. e.  
 e. d. e. n. t. p. r. e. l. u. a. n. d. i. p. r. e. t. e. r. a. b. i. t. i. c. o. n. e. s. t. a.  
 f. u. s. s. i. f. a. m. i. l. i. a. h. a. b. i. t. a. t. i. o. n. e. a. t. h. a. b. i. t. a. t. i. o. n. e. a. t.  
 p. o. p. u. l. a. t. i. o. n. e. m. f. a. v. e. n. t. i. n. d. e. m. p. r. i. n. t. e.  
 f. a. m. i. g. i. a. n. e. p. r. i. n. t. e. n. o. b. i. t. i. t. e. n. i. s. f. a. m. i. l. i. a. s.  
 e. t. v. e. n. e. n. t. i. s. f. u. s. s. i. p. r. o. e. i. u. s. d. e. m. f. a. m. i. l. i. a. s. e. n.  
 t. i. o. n. e. t. e. r. r. o. r. a. p. r. e. s. e. n. t. i. a. v. a. n. d. e. r. e. a. d. u. i.  
 l. i. t. a. t. a. n. q. u. e. e. a. l. i. b. i. t. a. t. i. o. n. e. s. e. q. u. i. d. e. b. e. t.  
 n. a. m. p. e. t. e. r. r. i. p. r. i. n. t. e. a. d. h. a. b. i. t. a. t. i. o. n. e. s. a. l. i. b. i.  
 f. u. s. s. i. d. a. b. a. t. e. e. t. i. n. p. i. l. a. h. a. b. i. t. a. t. i. o. n. e. s. p. l. o. r. a. m. d. e. l. y.  
 t. e. a. d. h. o. s. p. i. t. i. d. e. f. e. n. d. e. t. t. e. r. r. o. r. a. p. i. e. t. d. i. r. e. c. t. i. o.  
 c. o. r. r. a. p. a. r. a. t. i. o. n. e. t. i. b. i. e. t. i. n. i. b. e. r. a. d. i. s. e. t. n. a. t. i. o. n. e. s.  
 p. r. o. p. t. u. r. i. s. e. i. u. s. d. e. m. f. a. m. i. l. i. a. s. e. n. t. i. o. n. e. s. f. u. s. s. i. d. a. b. a. t. e.  
 d. i. c. t. a. h. a. b. i. t. a. t. i. o. n. e. a. t. p. o. p. u. l. a. t. i. o. n. e. m. p. r. i. n. t. e. p. r. i. n. t. e.  
 f. a. m. i. g. i. a. n. e. m. c. o. n. c. e. d. i. m. u. s. i. p. s. a. d. t. e. r. r. a. n. a. m. i. g. i. a. n. i.  
 n. o. b. i. s. m. y. . . . . i. n. q. u. a. h. a. b. e. a. t. i. o. n. e. m. o. m. n. i. m. o. d. o.  
 I. u. r. i. d. i. c. t. i. o. n. e. m. e. t. p. r. o. p. t. u. r. a. t. i. o. n. e. m. e. t. h. a. b. e. r. a.  
 p. r. i. n. t. i. o. n. e. m. p. r. o. p. t. u. r. a. t. i. o. n. e. m. d. o. b. e. n. e. D. i. a. n. i. a.  
 f. r. a. n. c. i. a. R. e. g. i. s. e. t. e. i. a. q. u. e. u. n. d. e. q. u. e. h. a. b. e. t.  
 e. t. h. a. b. e. r. a. t. i. o. n. e. m. a. v. a. n. t. i. s. e. t. D. i. a. n. e. s. l. i. u. s. R. o. m.  
 N. a. p. o. l. i. t. a. h. a. b. e. n. t. e. p. r. o. p. t. u. r. a. t. i. o. n. e. m. e. t. n. i. d. e. s.  
 e. t. h. a. b. i. t. a. t. i. o. n. e. m. t. e. r. r. a. e. d. i. c. t. a. e. i. u. s. p. a. r. t. i. c. u. l. u. m.  
 e. t. a. c. c. o. r. d. a. t. i. o. n. e. m. v. o. l. u. m. u. s. e. d. u. e. t. i. l. l. a. t. i. o. n. e. s.  
 e. i. u. s. p. a. r. t. i. s. e. t. m. a. l. i. s. p. r. o. p. t. u. r. a. t. i. o. n. e. m. n. o. f. i. n. i. s.  
 e. p. e. r. i. e. o. m. n. i. m. o. d. o. n. a. i. d. i. c. t. i. o. n. e. m. p. r. o. p. t. u. r. a. t. i. o. n. e. m.

Doc. 1





sallos / habentes ex concessis eis a nobis et predecessoribus / nostris gerere et facere quomodolibet potuerunt / et soliti sunt iuribus tamen Regie Curie et alterius / cuiuscumque semper salvis; que dominia supradicta / per vos ut supradittum est ferenda facienda et / constituenda ex nunc pro tunc autoritate Regia / qua fungimus rathificamus confirmamus / cum nostro confirmationis decreto et munimine roboramus et validamus; mandantes propterea / illustribus spectabilibus magnificis et nobilibus Regni eiusdem Magistro Iustitiario, Presidibus Regionum Tribunalium, Iudicibus Magne Regie Curie, Magistris / Rationalibus, Thesaurario et Conservatori Regii Patrimonii, Advocatis quoque et Procuratoribus fiscalibus ceterisque demum / ditti Regni universis et singulis officialibus maioribus et minoribus presentibus et futuris quocumque officio titulo / dignitate vel potestate fungentibus quoniam presentem nostram licentiam potestatem et facultatem omniaque et singula preditta tibi et successoribus tuis ad unguem exequantur, compleant et observent, exequi, compleri et observari faciant juxta eorum seriem contentiam / et tenorem pleniorum, nec secus agant agere / promittant racione aliqua sive causa pro quanto / gratiam regiam charam habent et sub pena ducatorum mille fisco Regio applicanda quibus imponi potest. In cuius rei testimonium presens privilegium / fieri iussimus et maiore regio sigillo a tergo / munitum hoc tamen expressius declarato ut non / possis nec possint successores tui recipere / vassallos locorum Regij demanij etiamquod ab / eis vadant ad loca baronagii et inde ad terram predittam veniant.

Iulij 1640

Datum Panormi die 16  
Don Francisco De Mello

Doc. 2 - A.S.P., R.S., b. 5401.

#### OSSERVAZIONI STATISTICHE SULLA ESTENSIONE, POSIZIONE E QUALITA' DI TERRENI DELLE ISOLE SUDETTE (anno 1799?).

La Formica è della circonferenza di tre quarti circa di miglio, può dirsi uno scoglio che s'innalza di un poco sulla superficie del mare. Appena vi si contiene il castello regio, il baglio, le case e i magazzini della tonnara.

La Favignana è della circonferenza di 12 miglia circa attesi i seni che forma. E' divisa da una montagna che la separa in due pianure, una che guarda il Levante denominata la Piana; l'altra che guarda il ponente denominata il Bosco. Il terreno di detta isola in generale è superficiale. Quello della Piana è ancora più superfi-

ziale in maniera che non ha più di tre quarti di palmo fino a due palmi circa di profondità, mentre sotto dello stesso si trovano gli strati della pietra denominata cantone, la di cui composizione non è altro che un'arena nominata cantone. Ha però del terriccio ed è mediocrementemente ubertosa, ed oltre di ciò ha il vantaggio di essere in alcune parti irrigabile, mentre cavandosi il detto strato di cantone ne scaturisce un'acqua salsa piuttosto, ma filtrata ed atta a beverssi nonché ad innaffiare i terreni.

Quello del Bosco però è un terreno cretoso ed arido e poche volte corrisponde alle colture che vi si fa; mentre mancando per poco le piogge nei mesi di marzo, aprile e maggio inaridisce totalmente e i seminativi si perdono, oltre è dominato in modo dal vento Scirocco che allo spesso fa perdere omnimamente la messe degli orzi. La Montagna presenta molte rocce, un terreno sassoso adatto a piantagione d'alberi in alcuni luoghi ma molto soggetto alle violenze de' venti.

Levanzo è un'isola che ha sette miglia circa di circuito, è una montagna prolungata che forma una valle da Mezzogiorno Libeccio. Ivi esistono alcuni mediocri terreni che sono concessi ad enfiteusi. Il rimanente dell'isola contiene alcuni altri terreni coltivabili ma di poco valore.

Il Marettimo ha il circuito di otto in nove miglia circa. E' una montagna, alta ed alpestre, non forma alcun seno accessibile, meno di una piccolissima baia ove appena può ricoverarsi un battello di piccola portata. La sua figura è quasi sferoidale. La parte che guarda il ponente è quasi intrattabile. Quella di levante è un poco meno inclinata e contiene pochi terreni seminativi.

Il rimanente del terreno sarebbe atto ad alberi d'alto fusto, poiché consiste di terra e piccole pietre.

In tutte le stagioni quasi è dominato da venti che nell'inverno si manifestano violentissimi.

Tali circostanze hanno disanimato i naturali di Favignana a coltivarlo. Vi sono dalla parte di Levante alcune sorgenti d'acqua dolce.

Non si sa la precisa superficie di dette isole.

I signori Pallavicino però allorché rivelarono i terreni seminativi e rampanti per la tassa transitoria che vi fu imposta calcolarono le terre tutte rampanti dell'isola di Favignana, dedotti i massi non concessi ad enfiteusi, per salme 205, quelle di Levanzo per salme 110, quelle del Marettimo per salme 350.